

ANTONIO DAL LAGO

## COLLEZIONI E MUSEI NATURALISTICI DEL VICENTINO\*

### **Premessa**

Entrare nel multiforme panorama dei Musei naturalistici riserva delle sorprese perché generalmente il visitatore interpreta il Museo solo per quello che osserva durante una visita, cioè un'esposizione di oggetti a seconda della tipologia di Museo, ignorando spesso l'intensa attività e il ricco patrimonio di collezioni che si conserva oltre a quello esposto. Anche la definizione data dal dizionario della lingua italiana non aiuta a comprendere il Museo nella sua completezza di compiti e servizi: infatti lo definisce «Ambiente o complesso di ambienti adibiti alla raccolta e all'esposizione al pubblico di opere d'arte o di oggetti rari e di importanza storica, culturale, scientifica».

Un po' di chiarezza su cos'è un Museo è stata fatta dall'ICOM (International Council Of Museum-UNESCO) nel 1986, formulando una definizione molto dettagliata di Museo, la cui ultima versione, approvata nella conferenza di Vienna del 2007, è la seguente: «Il Museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali e immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e specificamente le espone per scopi di studio, istruzione e diletto».

Da questa si evince come la parte espositiva sia il risultato finale di molteplici mansioni svolte da personale qualificato.

Negli anni '70-'80 in Regione Veneto si svilupparono molte discussioni rivolte a garantire la programmazione di interventi di tutela e di valorizzazione del patrimonio dei Musei e altri Istituti culturali. Si arrivò nel 1984, con la L.R. n. 50, ad approvare una legge in materia di Musei, Biblioteche e Archivi, nella quale si stabilirono gli ambiti di intervento, i compiti da svolgere e gli obblighi da assolvere.

Nel frattempo anche la legislazione italiana si è organizzata con lo

\* Comunicazione letta il 26 febbraio 2015 nell'Odeo Olimpico.

scopo di dotarsi di norme giuridiche per il buon funzionamento dei Musei.

Nel 2001, con Decreto ministeriale, sono stati approvati i criteri di gestione per i Musei, definiti con gli *Standard museali*, che rappresentano un Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei Musei, finalizzati a garantire la crescita e la qualità dei Musei italiani.

Con un successivo Decreto legislativo, n. 42 del 2004, viene data una definizione di Museo, che nell'articolo 101 – Istituti e luoghi della cultura – fornisce una chiara indicazione di cos'è e cosa deve fare un museo: «Si intende per “Museo”, una struttura permanente che acquisisce, cataloga, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio». È su queste indicazioni che dovrebbero lavorare gli operatori museali e gli amministratori degli stessi.

## **I Musei e le collezioni**

Negli ultimi due decenni del secolo scorso, nel Vicentino si è manifestata una notevole spinta nel rinnovare o istituire nuovi Musei naturalistici (Aspes, 1999; Rete Museale Alto Vicentino, 2012). Tale interesse è sempre stato promosso e sostenuto da gruppi e associazioni di appassionati naturalisti desiderosi di valorizzare la conoscenza del patrimonio naturalistico locale, attraverso la formazione di collezioni e la realizzazione di esposizioni museali. Questi nuovi centri culturali rappresentano inoltre un favorevole luogo di formazione didattica e culturale.

Alcune pubblicazioni e siti internet presentano una descrizione dei Musei naturalistici o di collezioni naturalistiche pubbliche o private aperte al pubblico, ma di questi non tutti rispondono ai requisiti precedentemente esposti.

Nel territorio vicentino numerose sono le sedi dove vengono conservati ed esposti reperti naturalistici, ma applicando le definizioni ufficiali non tutti si possono definire Musei anche se dalle amministrazioni locali sono chiamati con orgoglio «Museo».

Seguendo queste norme legislative vediamo quali sono le esposizioni permanenti e le principali collezioni che conservano i Musei Naturalistici Vicentini.

### *Museo Naturalistico Archeologico - Vicenza*

Inaugurato nel 1855, il Museo Civico comprendeva una sezione naturalistica con importanti collezioni paleontologiche ed erbari do-

nate da illustri naturalisti: Orazio Francesco Scortegagna (1767-1851), Francesco Secondo Beggato (1806-1883), Giuseppe Marzari Pencati (1779-1836) e Antonio Turra (1736-1797), alle quali se ne unirono altre nel corso dell'Ottocento.

All'inizio del secolo scorso il geologo Ramiro Fabiani rinnovò l'allestimento della sezione, privilegiando l'esposizione delle collezioni paleontologiche. Nell'imminenza del secondo conflitto mondiale, per mettere in sicurezza i materiali da eventuali danni bellici, vennero tolti dalle vetrine, ma purtroppo questa scelta non fu sufficiente. L'edificio fu colpito da una bomba e le collezioni vennero disperse o gravemente danneggiate al punto che non fu possibile riallestire in quella sede una sezione naturalistica.

A fine degli anni Settanta si riprende a parlare di Museo Naturalistico Archeologico a Vicenza e finalmente nel gennaio 1987, con delibera di Consiglio comunale, i chiostri che affiancano la chiesa di S. Corona vennero destinati a nuova sede del Museo Naturalistico Archeologico.

Anche se non completamente allestito, il Museo viene aperto al pubblico il 13 settembre 1991, senza i discorsi ufficiali e il rituale taglio del nastro, rispettando il progetto generale sviluppato dal direttore dei Civici Musei Fernando Rigon e dal conservatore del Museo Antonio Dal Lago, con la collaborazione scientifica di Alessandro Minelli, Sandro Ruffo, Gian Giorgio Lorenzoni e Paolo Mietto (Dal Lago, 2008).

La Sezione Naturalistica è completamente dedicata ai Colli Berici, area ad elevata concentrazione di insediamenti preistorici e nello stesso con una interessante struttura geologica e una ricchezza di flora e fauna che hanno permesso di illustrare i più caratteristici ambienti naturali.

Una ricca esposizione di fossili, illustrata da un ampio apparato grafico, aiuta a comprendere i diversi paleoambienti di deposizione che hanno dato origine alle formazioni rocciose dei Berici.

Gli aspetti naturalistici del territorio collinare attuale, suddivisi per ambienti, sono presentati attraverso un'accurata selezione di campioni d'erbario e di preparati faunistici. Gli ambienti rappresentati sono: formazioni boschive – ostrieto, querceto e castagneto; ambiente carsico - cavità, rupi e doline; aree antropizzate - ambiente urbano e rurale; zone umide – lago di Fimon, sorgenti e ruscelli.

### *Collezioni*

Le ricche collezioni naturalistiche acquisite nel corso dell'Ottocento, i cui materiali erano serviti per allestire il Museo Civico nel 1855, furono danneggiate o distrutte con il bombardamento che ha colpito palazzo Chiericati il 14 maggio 1944.

Mancando di collezioni, risultava pertanto difficile allestire un Museo, ma fortunatamente il movimento di opinione che promosse la rinascita del Museo naturalistico, formato prevalentemente da gruppi di appassionati naturalisti, ha fornito il materiale necessario all'esposizione e all'avvio della formazione e acquisizione di nuove collezioni.

Delle collezioni storiche, unica a mantenere la propria identità, anche se incompleta a causa della mancanza dell'erbario, è la collezione di Sante Zangiacomi. Di questa è conservata la raccolta di licheni (Febbraretti, Leuzingher; 2006) e pochi curiosi campioni di funghi e farine di semi.

Allo Zangiacomi era attribuita anche una piccola collezione di conchiglie di molluschi terrestri (Dal Lago; 2007) che invece da una più approfondita ricerca d'archivio è da attribuire al naturalista veronese Luigi Menegazzi (Quaggiotto, Dal Lago; in stampa).

In vista dell'allestimento del Museo si è cercato di coordinare, con l'assessorato alla Caccia e pesca della Provincia di Vicenza, la cessione di vertebrati provenienti da sequestro amministrativo per destinarli all'esposizione e alla formazione di nuove collezioni. Nel 1986 si acquisirono e si prepararono i primi reperti da destinarsi all'allestimento e si avviò la formazione delle prime collezioni di vertebrati.

Tra le collezioni di recente acquisizione, prima ad entrare in Museo è stato l'erbario di Paolo Lioy, donato nel 1988 da Leopoldo Lioy.

Con l'inaugurazione del Museo si è cercato di favorire l'incremento delle collezioni attraverso la donazione, l'acquisto o la formazione diretta con progetti di ricerca, mantenendo come priorità di acquisizione la provenienza locale del materiale.

Prima collezione ad essere acquisita dopo l'inaugurazione del Museo fu una miscellanea di uccelli e un trofeo di alce, donata dai figli di Giovanni Baron nel 1993, nella quale è conservato un avvoltoio monaco (*Aegyptius monachus*), abbattuto nel 1931 a Villaverla (VI), che risulta l'ultima presenza segnalata in Italia.

Altra piccola collezione di uccelli e qualche trofeo di caccia, allestita da Bartolo De Marchi, fu donata dai figli alla fine degli anni Novanta. Si tratta della collezione di alcune decine di uccelli provenienti da battute di caccia effettuate prevalentemente nel Vicentino e nella laguna veneta (Dal Lago, Fracasso; 2007).

Nel 1994 fu acquistata la collezione entomologica di Renato Ragalin, costituita da 863 coleotteri di ambiente cavernicolo tra i quali figurano 60 paratipi. Nello stesso anno Erminio Piva, entomologo vicentino specialista di fauna troglobia, dona 83 coleotteri che ben

rappresentano l'entomofauna cavernicola delle grotte dell'Italia settentrionale. Negli anni successivi Piva incrementa la collezione con la donazione di nuovi esemplari oggetto dei suoi studi (alla data odierna la collezione ammonta a 110 campioni, preparati a secco e in liquido, per un totale di oltre 50 specie).

Le collezioni entomologiche continuano ad essere incrementate con l'acquisto, nel 1997, di parte della collezione di Paolo Fontana e di Filippo Maria Buzzetti (1999 e 2004).

A queste collezioni seguirono nel 2000 la donazione, da parte di Alberto Fracasso, di una collezione (circa 200 esemplari) di lepidotteri diurni catturati prevalentemente nel Veneto e nel Friuli.

Nel 2002 fu acquisita una parte della collezione di Dino Mondin, formata da oltre 5000 coleotteri carabidi quasi tutti determinati (l'altra parte della collezione venne ceduta al Museo di Storia naturale di Milano).

La prima collezione paleontologica, formata da un migliaio di esemplari raccolti nel Vicentino da Franco Mastrovita, è pervenuta in Museo nel 1996.

Segue nel 1998 una raccolta di resti faunistici quaternari rinvenuti da Giorgio e Marco Vicariotto nella grotta del Lupo a Fimon di Arcugnano.

Nel 2006 viene acquistata la collezione entomologica di Faustino Cussigh, formata da 130 scatole contenenti oltre 26.000 insetti, per la quasi totalità coleotteri raccolti nel territorio vicentino.

Nello stesso anno, l'entomologo vicentino Silvano Biondi dona un paratipo di *Madapoderus pacificus* da lui descritto l'anno precedente e rinvenuto in Madagascar.

L'erbario viene nel frattempo incrementato con piccole collezioni, Luigi Valente, Antonio Dal Lago, Costantina Pisani e Matteo Del Favero, e nel 2007 si arricchisce con l'acquisto delle collezioni di Luigino Curti e di Silvio Scortegagna. Per espressa volontà dei due botanici le collezioni, con un totale di circa 30.000 fogli, vengono riunite sotto il nome di Erbario vicentino, lasciando aperta la possibilità di aggiungere nuovi campioni da parte di altre persone.

Ermanno Quaggiotto, nel 2014, dona la propria collezione di molluschi terrestri e d'acqua dolce, di oltre 500 campioni già determinati.

Alle collezioni sopraelencate nel corso degli anni si sono aggiunte delle altre collezioni, alcune delle quali formate in occasione di ricerche avviate dal Museo o nel corso di tesi di laurea.

Con l'avvio del progetto «Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Vicentino» iniziò l'allestimento di una collezione erpetologica, mentre una collezione di micromammiferi (pelli e crani) è stata avviata da

Simone Righele con la preparazione di circa 200 esemplari raccolti nel Monte Summano per la sua tesi di laurea (Righele, 2005).

Grazie ad un finanziamento della Regione Veneto e della Fondazione Cariverona, tra il 2006 e il 2011 è stato svolto un accurato lavoro di riordino e di schedatura sia di quello che rimaneva delle collezioni storiche, che delle nuove collezioni.

#### *Museo «G. Zannato» - Montecchio Maggiore*

La storia del Museo di Montecchio Maggiore inizia nel 1922, quando il cav. Giuseppe Zannato dona alla Scuola elementare le sue collezioni di fossili, cimeli risorgimentali, reperti archeologici e naturalistici.

Nel 1983 l'Amministrazione comunale delibera l'istituzione di un Museo Civico, con sede nella Villa Lorenzoni, dove riunire ciò che rimaneva delle originarie collezioni e allestire un Museo la cui area di interesse doveva estendersi al territorio dell'Agno-Chiampo. Il Museo viene dedicato a Giuseppe Zannato e si articola in due sezioni: Archeologica e Naturalistica.

Volendo rafforzare il rapporto con il territorio, attraverso l'attività didattica e una migliore gestione del patrimonio archeologico e naturalistico, nel 2011 viene istituito il Sistema Museale Agno-Chiampo al quale aderiscono, oltre al Comune di Montecchio Maggiore, i Comuni di Arzignano, Brendola, Castelgomberto, Montebello, Montorso, Sovizzo, Trissino e Zermeghedo.

L'esposizione è suddivisa in tre filoni: minerali e gemme del Vicentino, crostacei fossili dal mondo e dal Veneto, geologia delle valli dell'Agno e del Chiampo. A queste esposizioni si affiancano delle descrizioni sulle tecniche di lavorazione delle gemme, sulla pulizia/preparazione dei fossili e una interessante descrizione della flora tipica del Monte Nero, piccolo cucuzzolo vulcanico a sud dei castelli di Giulietta e Romeo (Frisone, Ghiotto; 2014).

#### *Collezioni*

Delle collezioni naturalistiche di Giuseppe Zannato attualmente sono conservate solo alcune decine di animali imbalsamati, per la maggior parte uccelli, e una ventina di minerali.

Ai pochi reperti storici negli ultimi anni si sono aggiunte diverse collezioni di notevole interesse scientifico.

Il gemmologo vicentino Ottaviano Violati Tescari nel 1992 dona una cinquantina di minerali lavorati che vanno a costituire il primo nucleo della collezione mineralogica-gemmologica del Museo con oltre 4000 campioni, provenienti prevalentemente dal Vicentino.

Alla collezione mineralogica possono essere associati i 73 campioni di Ambra fossile, alcuni con inclusi degli insetti, acquisita tra il 1994 e il 1999 e formata da campioni provenienti dall'area Baltica, Repubblica Dominicana, Malaysia, Messico, Birmania, Appennino emiliano, Dolomiti e Vicentino.

La collezione paleontologica, in continuo aumento grazie alle ricerche della Associazione Amici del Museo «G. Zannato», conta attualmente più di 5000 reperti, di cui circa 2000 rappresentati da crostacei con 150 olotipi e 480 paratipi.

A queste due grosse collezioni si aggiungono quelle di «Minerali del Vicentino» (ex Giorgio Bertoldi) e quella del mineralogista Sante Ghizzoni, che nel 2000 dona una collezione di 96 campioni di zeoliti provenienti dalle Isole Faroe.

Sono inoltre presenti altre piccole collezioni di vertebrati: uccelli (donazione Giorgio Vicariotto), resti osteologici (donazione Tarcisio Dalla Via), collezione petrografica Antonio Zordan e un erbario con campioni raccolti da Giuseppe Busnardo sul Monte Nero di Montecchio Maggiore e alle «Spurghe» di S. Urbano. Dal 2013 ad oggi le collezioni si sono significativamente arricchite anche grazie ad importanti donazioni: erbario «il Brolo» di Altavilla Vicentina (Noro Zilio), insetti del Veneto (Giovanni Brunello), minerali del mondo (Ennio Noardo, Ilva Stocchero), fossili del Veneto (Terenzio Conterno, Antoine Lovato), una palma di Bolca di quasi due metri (Andrea Vituri), minerali del Vicentino (Enzo Da Meda, Massimo Penzo).

### *Valdagno*

Il Museo nasce nel 1929 a seguito della donazione della collezione paleontologica di Domenico Dal Lago, medico e appassionato paleontologo valdagnese. Inizialmente conservata nelle Scuole elementari, nel corso degli anni la collezione subì alcuni trasferimenti che, uniti agli eventi bellici del secondo conflitto mondiale, ne compromisero l'integrità. A metà degli anni Settanta venne studiata da Paolo Mietto e di seguito esposta provvisoriamente a Villa Valle, sede della biblioteca comunale. L'interesse di alcuni appassionati, che donarono nuove collezioni, diede vigore all'idea di progettare un nuovo allestimento. Con l'incremento di nuovi reperti, le collezioni furono trasferite a palazzo Festari dove nel 1995 venne inaugurato l'attuale Museo.

L'apertura del percorso espositivo è dedicata alle attività scientifiche di Domenico Dal Lago e di Giovanni Meneguzzo, guida montanistica dei primi paleontologi d'Europa che, nella seconda metà dell'Ottocento, visitarono il Recoarese e la Valle dell'Agno.

A queste due biografie di illustri paleontologi della valle dell'Agno segue in sequenza crono-stratigrafica un'esposizione paleontologica che illustra la storia geologica del Recoarese, una delle più complesse aree geologiche d'Italia. Il percorso espositivo si chiude con l'esposizione dei minerali del Monte Civillina.

### *Collezioni*

Costituita in prevalenza da fossili e minerali per un totale di circa 13.000 campioni, la collezione Dal Lago rappresenta la prima e più importante collezione del Museo e in essa sono conservati degli ologotipi. Lo stato di conservazione è buono e solo una parte della collezione è esposta al pubblico.

Alla collezione Dal Lago si sono aggiunte nel tempo altre due collezioni paleontologiche: quella di Dario Savi, acquisita nel 2010 e costituita da 811 campioni, e la collezione geo-paleontologica aperta che comprende fossili, minerali, rocce e ossa di orso delle caverne, per un totale di circa 1200 reperti.

Recentemente sono entrati nelle collezioni del Museo l'erbario di don Giulio Dal Molin, formato da 100 esecati provenienti dalle zone collinari e montane della provincia di Vicenza, e l'erbario di Giuseppe Toniolo con alcune decine di esecati provenienti da Monte Campetto e Cima Marana.

### *Bassano del Grappa*

Con disposizione testamentaria del 1822 Gian Battista Brocchi decide di lasciare al Comune di Bassano, per costituire il Museo Civico, la sua collezione di «oggetti di storia naturale», ricca di circa 40.000 esemplari.

L'esposizione museale si arricchisce nel 1867, quando Alberto Parolini, allievo e collaboratore del Brocchi, dona le proprie collezioni geologiche e l'erbario. A queste due prestigiose collezioni si aggiunge poi l'erbario del farmacista e botanico bassanese Giovanni Montini (Rigon, 1977).

Durante il primo conflitto mondiale l'esposizione museale venne rimossa e i reperti collocati in depositi sicuri. Da questo momento le collezioni non vengono più esposte in modo permanente, ma solo in occasionali mostre temporanee con l'obiettivo di rendere omaggio agli illustri naturalisti bassanesi, ma soprattutto mantenere vivo l'interesse per valorizzare le storiche collezioni attraverso un nuovo allestimento museale.



### *Collezioni*

Alle collezioni storiche Brocchi, Parolini e Montini, negli ultimi decenni del Novecento si sono aggiunte la ricca collezione di Ferruccio Meneghetti, con oltre 5000 campioni rappresentati da insetti, vertebrati e vetrini di parassiti animali e umani, quella entomologica di Mario Meneghetti, la collezione malacologica di Helmut Nister e altre collezioni zoologiche ed erbari di minore importanza.

Nel 2003 Renato Luca dona la propria collezione di circa 700 uccelli e un centinaio di grandi mammiferi provenienti da tutto il mondo. Tra questi, alcune decine di esemplari inclusi nell'elenco CITES sono stati sequestrati dal Corpo Forestale dello Stato e restituiti in deposito permanente nel 2006, con il vincolo di utilizzarli per finalità scientifiche ed educative in una esposizione ora ospitata a palazzo Bonaguro.

Collezioni storiche e collezioni recenti sono in attesa di essere valorizzate in una nuova sede, in fase di realizzazione nel Polo Museale S. Chiara.

### *Valstagna*

È il più recente dei Musei naturalistici del Vicentino, essendo stato inaugurato nel 1994 dalla Federazione Speleologica Veneta, nella sede dell'ex cartiera di fronte alla sorgente dell'Oliero. Nasce come Museo tematico dedicato alla speleologia e alla biologia dell'ambiente di grotta.

Nel 2014, il Comune di Valstagna nello stesso edificio rinnova l'allestimento mantenendo come tema principale dell'esposizione il carsismo.

### *Collezioni*

La forte specializzazione dell'indirizzo museale e la recente data di allestimento non permettono al Museo di possedere un ricco patrimonio di collezioni.

La collezione geo-paleontologica è rappresentata da poche decine di campioni. In linea con il tema speleologico, le collezioni faunistiche di ambiente carsico sono ben rappresentate da collezioni di vertebrati e di invertebrati con oltre 600 campioni.

\* \* \*

Il territorio vicentino, con il suo ricco patrimonio geopaleontologico, è stato un centro di interesse scientifico per molti geologi e paleontologi non solo italiani (Abramo Massalongo, Achille De Zigno,

Antonio De Gregorio), ma anche stranieri (Theodor Fuchs, Alexandre Brongniart, Paul Oppenheim, Eduard Suess, Alexander Bittner...). Già a metà del Settecento Giovanni Arduino, in un'escursione nella valle dell'Agno, osservava una sovrapposizione regolare di strati che metteva in relazione con il tempo geologico fornendo un'anticipazione dell'attuale sistema di cronologia geologica (Mietto, 2007; Beschin, Zamperetti, 2012).

Non può stupire se oltre ai Musei già descritti, nei quali la paleontologia è sempre rappresentata, ne troviamo degli altri costituiti proprio per valorizzare il patrimonio naturalistico locale e in particolare quello paleontologico.

#### *Museo Paleontologico di Priabona*

Nel 1990, in prossimità del centenario della classificazione dello stratotipo del Priaboniano, venne allestita a Priabona, nell'ex sede delle Scuole elementari, la «Sala dei fossili» del Priaboniano.

Lo stratotipo del Priaboniano, che prende il nome dalla località di Priabona, è stato descritto dai geologi parigini Ernest Munier-Chalmas e Albert De Lapparen nel 1893.

L'allestimento è stato possibile grazie all'impegno del locale «Centro Studi del Priaboniano» e del Comune di Monte di Malo.

Nella «Sala dei fossili», dove sono rappresentate le sequenze stratigrafiche comprese tra il Cretacico superiore e il Miocene, uno spazio particolare è riservato allo stratotipo del «Priaboniano» (Eocene superiore, fra i 37 e i 34 milioni di anni fa).

Una sala, dedicata ad Aldo Allegranzi, fondatore del gruppo Speleologico G. Trevisiol del CAI di Vicenza, illustra i fenomeni legati all'ultima glaciazione würmiana con l'esposizione di resti fossili pleistocenici di vari animali. Tra i reperti più importanti un cranio di ghiottone e lo scheletro quasi completo di una giovane alce con feto, probabilmente morta durante il parto.

Il Museo ospita una biblioteca specializzata di pubblicazioni su studi paleontologici con particolare riferimento al Priaboniano.

#### *Chiampo*

Come molti Musei privati, di ordini religiosi, anche il Museo di Chiampo nasce per valorizzare i numerosi oggetti provenienti dalle aree di missione nelle quali operano i religiosi appartenenti all'Ordine. Nel collegio dei frati Francescani di Chiampo, il 15 agosto 1957, viene inaugurato un Museo nel quale, oltre a interessanti oggetti etnografici e una serie di strumenti, modelli e disegni che illustrano il

percorso artistico dello scultore francescano fra Claudio Granzotto, sono esposti interessanti collezioni di fossili, provenienti dall'area Agno-Chiampo. Promotore di questo Museo è padre Aurelio Menin, appassionato paleontologo e ricercatore preistorico della valle del Chiampo. Il notevole interesse e l'elevato flusso di visitatori portarono un incremento delle collezioni che rese necessario un ampliamento del Museo in una nuova sede, attigua al convento, dietro la grotta di Lourdes (opera di fra Claudio) dove si trova tuttora.

Il nuovo Museo, inaugurato nel 1972, viene dedicato a padre Aurelio Menin. L'esposizione attuale si articola in 11 sezioni: marmi della Valle del Chiampo, paleontologia, paleontologia, mineralogia, zoologia, erbario fotografico, gipsoteca, conchiliologia, strumenti musicali, etnologia e arti figurative. La prima esposizione si sviluppa lungo le scale d'accesso, dove 74 lastre mostrano le diverse tipologie di marmo estratto dalle cave della Valchiampo e le diverse tecniche di lavorazione.

Nello stesso spazio sono esposte una cinquantina di rappresentazioni fotografiche della flora della valle del Chiampo, con la descrizione delle loro caratteristiche ecologiche e principi attivi, materiale donato nel 1997 dal Gruppo Fotografico della Valchiampo (Maurizio Bertacco, Giovanni Carpanese, Fernando Zampiva).

Il percorso continua con un'esposizione di fossili della valle del Chiampo e due collezioni mineralogiche; la prima è formata da campioni provenienti da varie località del Vicentino e dell'Italia settentrionale, frutto di raccolte e scambi effettuati da padre Aurelio Menin e dai frati del convento negli anni '50 e '60 del Novecento, mentre nella seconda sono presenti minerali italiani e stranieri, con alcuni campioni di notevoli dimensioni, frutto di una donazione degli anni Novanta del Novecento.

Segue una raccolta di conchiglie marine provenienti dai mari di tutto il mondo, donata al collegio francescano da Maria Serembe di Asiago.

Chiude l'esposizione delle collezioni naturalistiche una raccolta di oltre 1500 animali imbalsamati (insetti, pesci, crostacei, serpenti, uccelli), provenienti da varie parti del mondo; acquisita da Antonio Zarantonello di Cornedo (VI) nel 1995 e nel 2006.

### *Museo Seminario Vescovile*

Nasce nel 1853 come Gabinetto di fisica e Storia naturale per gli studenti del Ginnasio e nel corso degli anni si arricchisce di numerose collezioni naturalistiche.

Pur essendo impostato e cresciuto come laboratorio scolastico, le

collezioni naturalistiche sono esposte al pubblico nelle loro vetrine originali a leggio esibendo il grande fascino di un Museo ottocentesco ben curato e tutto da scoprire. Le sale che ospitano il Museo sono state recentemente ristrutturare (2010) e aperte al pubblico, su prenotazione.

Al vescovo Pietro Nonis (1927-2014) è dedicata la prima sala, dove sono esposti fossili e minerali da lui donati al Museo nel 1990.

Nelle altre due sale sono esposte le collezioni storiche, tra le quali meritano particolare attenzione la collezione entomologica formata da Francesco Disconzi, autore nel 1865 del volume *Entomologia vicentina*, la collezione di fossili del Chiavone e di Rotzo. Sono inoltre presenti collezioni di fauna del Quaternario, minerali, marmi, fossili, vertebrati tassidermizzati, alghe...

Tra gli erbari conservati, quasi tutti di recente formazione, è conservato anche un erbario di circa 200 fogli appartenente al farmacista e botanico Sante Zangiacomi, formato nella prima metà dell'Ottocento. Non si esclude che questo erbario sia parte di quello donato al Museo Civico di Vicenza nel quale erano segnalate 1830 piante.

### *Museo Asiago*

La prima proposta per un Museo naturalistico-didattico ad Asiago venne fatta dal maestro Patrizio Rigoni negli anni Novanta del secolo scorso. Nel 1999 apre al pubblico con attività didattiche e l'allestimento si conclude nel 2002, mantenendo l'impostazione data da Rigoni: un laboratorio in continua evoluzione con una finestra aperta sul territorio dell'Altopiano.

Dei grandi diorami, alcuni espositori tematici e una postazione multimediale sugli ambienti carsici portano il visitatore a scoprire la vita negli ambienti naturali di queste straordinarie montagne.

Punto di forza del Museo è il Laboratorio Didattico Ambientale che propone attività formative per le scuole, per i cittadini e per i turisti dell'Altopiano con un servizio informativo per l'escursionismo naturalistico.

Le collezioni conservate in Museo sono tutte rappresentate da materiali preparati in maniera impeccabile da Patrizio Rigoni e consistono in una collezione entomologica di oltre 200 esemplari, una collezione ornitologica di oltre 550 esemplari preparati montati su trespole, una collezione di macro e micro mammiferi, una collezione osteologica (200 esemplari) e una erpetologica in alcool, con oltre 100 esemplari.

## Ringraziamenti

Ringrazio i Conservatori dei vari Musei per gli utili aggiornamenti sulle esposizioni e collezioni conservate nei loro Musei: Roberto Battiston (Valstagna), Magda Biasiolo (Bassano del Grappa), Bernardetta Pallozzi (Valdagno), Giuseppe Dalla Costa (Seminario Vesco-vile - Vicenza), Ivana De Toni (Priabona), Viviana Frisone (Montecchio Maggiore), Cinzia Rossato (Chiampo), Carlo Zanini (Asiago).

## Bibliografia

- ASPES ALESSANDRA, *Musei naturalistici del Veneto*, Guide artistiche Electa, Venezia, 1999.
- BESCHIN CLAUDIO, ZAMPERETTI PAOLA, *Giovanni Meneguzzo (1831-1912) "L'uomo dei sassi" guida dei primi paleontologi d'Europa*, Vicenza, 2012.
- DAL LAGO ANTONIO, *Il Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza da Palazzo Chiericati alla nuova sede dei chiostrini di S. Corona. L'allestimento e le nuove collezioni*, in *Il Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza a 150 anni dalla sua fondazione: collezioni e ricerca 1855-2005*, a cura di IDEM, Museo Naturalistico Archeologico, Vicenza, 2007, pp. 121-139.
- DAL LAGO ANTONIO, *La biodiversità locale nelle collezioni del Museo naturalistico Archeologico di Vicenza*, «Museologia Scientifica», 9:128-130, Torino, 2013.
- DAL LAGO ANTONIO, FRACASSO GIANCARLO, *Le collezioni ornitologiche del Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza*. «Natura Vicentina», 2007, 11: 31-75.
- FRISONE VIVIANA, GHIOTTO ROBERTO, *Il Museo Civico "Giuseppe Zanato" di Montecchio Maggiore, guida del Museo*, Vicenza, 2014.
- FEBBRARETTI RICCARDO, LEUZINGHER ERIKA, *La collezione lichenologica di Sante Zangiacomini*, «Natura Vicentina», 2006, 9: 105-132.
- MIETTO PAOLO, *Il contributo degli studiosi vicentini allo sviluppo e al progresso delle scienze geologiche*, in *Il Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza a 150 anni dalla sua fondazione: collezioni e ricerca 1855-2005*, a cura di ANTONIO DAL LAGO, Museo Naturalistico Archeologico, 2007, pp. 99-118.
- RETE MUSEALE ALTO VICENTINO, *Musei e collezioni nel Vicentino, Provincia di Vicenza*, Sandrigo, 2012.
- RIGHELE SIMONE, *Studio sulla microteriofauna del Monte Summano*. «Natura Vicentina», 2005, 9: 105-132.
- RIGON FERNANDO, *Due grandi naturalisti bassanesi: Giambattista Broc-*

*chi e Alberto Parolini, in Collezioni naturalistiche del Museo di Bassano: fossili minerali erbario Brocchi Parolini. Guida alla mostra, Bassano del Grappa, 1997, pp. 7-11.*